

Mario Baldassarri

«Manovra coi soliti trucchi I veri nodi non sono aggrediti»

L'intervista

**«Inflazione
sovrastimata e
spesa e tasse
ancora in salita.
Investimenti,
serve forte piano»**

EUGENIO FATIGANTE

Professor Mario Baldassarri, come valuta questo scontro sul nuovo Def fra governo e l'Ufficio di bilancio? «Mi lasci dire prima di tutto che questa questione della crescita allo "zero virgola" è uno specchietto per le allodole - ci risponde l'economista (ed ex vice-ministro del Tesoro), che dirige il centro studi "Economia reale" -. Ciò premesso, il contrasto in atto è storico: per la prima volta l'Upb non concorda con il governo. Non è ancora come il Cbo negli Usa, che c'è da 40 anni, comunque ha svolto il suo ruolo di mettere i parlamentari in condizione di conoscere lo stato delle cose».

Parlava dell'aggiornamento del Def come di uno specchietto per le allodole. Perché?

Partiamo dai numeri-base. Nel testo si parla di una crescita tendenziale 2017 allo 0,6% che poi, con la spinta dovuta alla manovra - e un deficit in salita a sua volta di 4 decimi di punto - arriverebbe a 1%, ovvero lo 0,4% in più. C'è però un piccolo dato che non quadra: è la stessa operazione fatta l'anno scorso, quando lo stesso governo sostenne che un deficit in più dello 0,4% produceva una maggior crescita solo dello 0,2%. È un piccolo mistero, anche se il ministro Padoan sostiene che la spinta cambia a seconda della composizione della manovra...

Non è eccessivo pensare a una crescita all'1%?

Se guardiamo i risultati, lo è. Pur in presenza di un deficit maggiore, chiuderemo infatti il 2016 con un Pil allo 0,8 invece di 1,2%. La spinta non c'è stata. Al di là di questo, si è scatenata una tempesta in un bic-

chier d'acqua perché, alla fine, è irrilevante per la vita dei cittadini che il Pil sia a 0,6 o all'1%, sono pochi decimali. Ci sono invece due dati di cui nessuno parla.

Quali?

Quello macroeconomico, che deve preoccupare, è che nel 2017 la crescita tende - se non ci fosse la manovra - a essere più bassa di quella 2016. In più, il governo ha mantenuto comunque molto alta la previsione d'inflazione, che "gonfia" il valore nominale del Pil (composto di Pil reale più inflazione) e in questo modo contiene il deficit e il debito in rapporto al Pil, appunto. È grazie a questo "giochetto" che sulla carta si sosteneva che il debito sarebbe sceso quest'anno, ma alla resa dei conti così non è stato. E il rapporto debito/Pil che continua a salire è un brutto segnale, è cresciuto di quasi 80 miliardi solo da quando c'è Renzi.

Si mantiene la stima del Pil alta anche per limitare le conseguenze sull'extra-deficit?

Anche. Pochi hanno notato che in questo Def le voci di spesa e di entrate da qui al 2019 restano sostanzialmente intonse. La spesa corrente al netto degli interessi, quella in pratica che contiene pure sprechi e malversazioni, aumenta dai 692 miliardi del 2015 a 726 nel 2019. Il fatto è che se tocchi certe voci, ti tagliano le mani... Come i 35 miliardi a fondo perduto, 17 dei quali sono spesi dalle Regioni per i corsi di formazione di vario genere, dalle veline in giù. Discorso analogo per le entrate: le tasse, che davano 777 miliardi nel 2014, salgono a 800 miliardi nel 2017 fino a quota 846 nel 2019. È un altro giochino classico: Renzi ha tagliato sì le tasse, ma lo fa sugli incrementi previsti, non in valore assoluto.

Però 5,8 miliardi di copertura della prossima manovra verranno dalla lotta all'evasione.

A casa mia la lotta all'evasione si quantifica a consuntivo, troppo facile prevedere una copertura di questo tipo. Staremo a vedere. Il problema è che l'Europa guarda i saldi finali, non come vengono raggiunti. È questo il peccato originale di Maastricht. Se riduco il deficit tagliando gli investimenti e aumentando le tasse il saldo è rispettato e l'Europa è contenta, ma il modo in cui lo si ottiene è perverso perché distrugge la crescita, come è avvenuto.

Concorda con Renzi, che batte i pugni in Europa?

Renzi ha mille ragioni, non una. Ma le sue assomigliano a grida



manzoniane. Se in Europa non si va con un progetto preciso, è inutile alzare la voce. Meglio una voce pacata e ferma, ma con numeri coerenti.

A esempio?

Prendiamo lo 0,4% di maggior deficit, quella che impropriamente chiamiamo "flessibilità Ue", ma in realtà continua a essere deficit e debito in più per gli italiani. Come i quasi 20 miliardi già concessi, ma che abbiamo distribuito a pioggia per le manette. Siamo arrivati a dare il bonus ai 18enni per farsi comprare l'ipad, capisco il grande contributo che possiamo dare alla Apple... Sarebbe stato meglio presentarsi nella Ue dicendo: l'Italia vara un piano da 10 miliardi l'anno per 10 anni consecutivi per la messa in sicurezza in chiave anti-sismica di tutto il patrimonio pubblico, introduce una polizza obbligatoria per le case private e concede la deducibilità in 3 anni ai privati.

Chiudiamo con una battuta sullo stato del sistema bancario?

Ho le mie idee, ma forse per avere un quadro più chiaro sarebbe meglio sentire qualcuno di Jp Morgan...